

## I TRASFORMISTI FOLGORATI SULLA VIA DI ARCORE

## Paolo l'acrobata, 70 anni di capriole mai una caduta

■ Paolo Guzzanti: settant'anni di capriole. Prima socialista e poi liberale. Salti lunghissimi, passi più corti: da servo di Berlusconi (per lui cercò prove false contro Prodi ai tempi della Mitrokhin) a suo indefesso giudice: «E' un puttaniero e disgustoso». Ha perfino scritto «Mignottocrazia», manuale di governo del Pdl. Dunque, quando le sue tesi si confermano nei fatti cosa fa? Torna con Berlusconi, sostenendo il governo con i Responsabili. Giornalista sempre conviviale col potere (faceva scherzi telefonici ad Andreotti, imitando la voce di Pertini) perpetua a suo modo questo sistema perché ne trae visibilità: vive divorando il putrido, sta bene nell'acqua stagna. M.BUC.



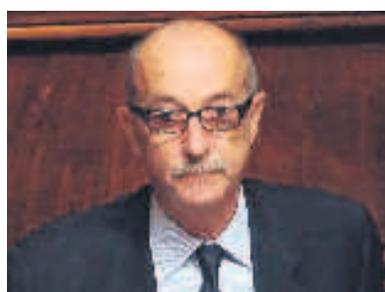
## Luca il passionario, convinto da qualche fiction in più

■ Luca Barbareschi: Nato in Uruguay, a Montevideo, 55 anni fa, ma milanese d'adozione è un fervente craxiano, e poi un fanatico finiano. Si distingue per spregiudicatezza, ma segue il presidente della Camera in Fli. Anzi, è lui la voce che commuove la platea dei finiani nel congresso di Perugia lo scorso novembre. Poi, torna a flirtare con Berlusconi, ma cinque giorni fa smentisce aspramente il tradimento. Ieri, annuncia il ritorno al Pdl. Nel mezzo, il Cda della Rai ha deciso la calendarizzazione fra le fiction del 2011 di due lavori della casa di produzione Casanova, di proprietà di Barbareschi, dal costo di 14 milioni di euro. Bel colpo, e addio Fini. M.BUC.



## Giuseppe il moderato, uscito per gelosia politica

■ Giuseppe Menardi: «Fli fa opposizione con la bava alla bocca». E lui, 58enne ingegnere e imprenditore di Cuneo, ramo elegante, baffi d'altri tempi, è uomo moderato. Infatti scelse di tornare con l'erotomane sfascista di Berlusconi. Fu il primo ad aderire a Fli, ma s'arrabbiò molto quando Fini affidò a Roberto Rosso il partito in Piemonte (e anche lui lo ha mollato...). Menardi però è sincero: «Sono alla terza legislatura, punto alla quarta». Questa la promessa del cavaliere. Per lui è importante stare in Parlamento: di mestiere, scava tunnel e costruisce strade. E in quale commissione lavora? Lavori pubblici, vicepresidente. M.BUC.



## Roberto il fuggiasco: «Torno perché mi vuole bene»

■ Roberto Rosso: è un piemontese di Casale Monferrato, la cittadina "idealmente" al centro del triangolo industriale Milano-Torino-Genova e posto di grande produzione di cemento. Non è della stessa pasta il morbido politico, già sottosegretario nel precedente governo Berlusconi, ma fuggiasco con Fini. Torna a casa il 17 febbraio, dopo un incontro dagli alti contenuti spirituali con Berlusconi: "Mi vuole bene, è un salesiano convinto è sapete chi è mio zio? San Giovanni Bosco". Modestamente. Il prete astigiano che aiutava i giovani disagiati e fondò la congregazione dei salesiani non può smentire la parentela. Più prosaicamente, Rosso è in attesa di un posto da sottosegretario. M.BUC.



→ **Anche Barbareschi** lascia il gruppo dei finiani per approdare a quello misto

→ **La transumanza** non si ferma, attese uscite anche oggi. In gioco le commissioni

## «Deputati come escort», per Fli in Parlamento il gioco si fa duro

Non si arresta la fuga da Futuro e libertà. Ieri è stata la volta di Barbareschi. In gioco ci sono le commissioni parlamentari che la maggioranza vorrebbe riequilibrare. Oggi attese altre uscite.

MARCO BUCCIANTINI  
ROMA

Da Futuro e Libertà si scappa perché «sta andando a destra, e non va bene» (Roberto Rosso, il salesiano). Oppure perché evidentemente «sta virando verso sinistra, e non va bene» (Giuseppe Menardi

e Luca Barbareschi, attore protagonista del film il trasformista, interpretazione superata dalla realtà).

In realtà Fli non va né a destra né a sinistra: va in malora. Perde un pezzo al giorno, una goccia dopo l'altra che scava una roccia leggera come il pomice. L'orgoglio del partito sta in due dichiarazioni di stile diverso stile ma di uguale coscienza: «Le scelte dei singoli – questo è Italo Bocchino – non scalfiscono il progetto di Futuro e libertà. Tutti coloro che avevano deciso di lasciare avevano posto questioni personali incompatibili per un movimento nato per rivolgersi ai cittadini e non

al Palazzo». Meno romantico Carmelo Briguglio: «Per lo shopping di deputati e senatori si praticano gli stessi metodi usati per le prestazioni delle escort e delle ragazze delle notti di Arcore».

L'addio di ieri è forse il meno doloroso politicamente, ma di sicuro effetto mediatico. Luca Barbareschi, «il pagliaccio» (come lo definì Fini), ha girato i tacchi. «Scontato», per Della Vedova. Sì, però segue Bellotti, e Menardi, e Rosso, e Siliquini. Mentre Pasquale Viespoli e Adolfo Urso sono controllati a vista dai finiani e lavorati ai fianchi da Berlusconi, e Giuseppe Scalia è lu-

## Il caso

**Alemanno: Fli è una contraddizione. Si spegnerà**

■ Una realtà nata nel centrodestra non può collocarsi in una terra di nessuno, indefinita. È questa contraddizione che sta facendo spegnere questo esperimento politico. Lo ha detto ieri il sindaco di Roma Gianni Alemanno in merito alle nuove migrazioni di parlamentari dal gruppo di Fini Futuro e libertà. Da qualche giorno il partito di Fini ha perso numerosi parlamentari,